

di

Roberto Righetti

*L'esperienza
della
cooperazione
internazionale
decentrata,
un esempio per
gli enti locali
italiani*

Lo sviluppo parte anche da lontano

Centocinquanta milioni per promuovere e realizzare progetti di solidarietà in Paesi in via di sviluppo. Anche nel 1999, per il terzo anno consecutivo, la Provincia di Modena ha indetto una gara pubblica mettendo a disposizione contributi per il sostegno alla cooperazione internazionale. Il termine per la presentazione dei progetti è venerdì 4 giugno. Per informazioni ci si può rivolgere all'ufficio di Presidenza della Provincia (tel. 059/20.92.10).

Possono partecipare le organizzazioni non governative (Ong) e le associazioni di volontariato che svolgono attività a favore delle popolazioni del Terzo mondo, senza fini di lucro e che abbiano la sede o strutture operative nel territorio modenese o, comunque, un numero significativo di volontari residenti. Questa è una delle novità suggerite quest'anno dal Coordinamento provinciale sulla cooperazione internazionale, il nuovo organismo composto da oltre trenta soggetti pubblici e privati che si propone lo scambio di esperienze e il censimento delle iniziative in cantiere, ma sta predisponendo anche un'attività di collaborazione su temi di interesse comune: dalla formazione degli operatori delle associazioni e dei funzionari degli enti locali fino a incontri educativi con studenti e giovani.

«Con i consigli del Coordinamento - spiega il presidente della Provincia Graziano Pattuzzi - è stato possibile migliorare ulteriormente i criteri di selezione dei progetti e i meccanismi di controllo per evitare sprechi e perché gli impegni siano mantenuti.». Come è avvenuto nei due anni di un'esperienza che ha permesso di realizzare una ventina di progetti, con investimenti per quasi due miliardi, in Africa, in Sudamerica, in Asia e in Europa: dal Senegal al Brasile, dall'Albania a Cuba, dal Bangladesh al Madagascar.

La scelta di ripetere l'esperienza è dovuta a una valutazione dell'importanza della cooperazione internazionale allo sviluppo che «rappresenta un dovere per l'amministrazione locale - continua il presidente Pattuzzi -. Non possiamo rassegnarci, infatti, a una realtà di miseria e povertà che ha tanti aspetti assurdi e inumani. E che non è poi così lontana come può sembrare. Nell'era dell'interdipendenza e della globalizzazione, le conseguenze della povertà nei paesi del Terzo mondo arrivano fino alle nostre case. La cooperazione internazionale, quindi, è parte della politica nazionale e locale.».

Il nuovo bando, oltre a garanzie e controlli, prevede criteri di valutazione che privilegiano la qualità delle proposte.

